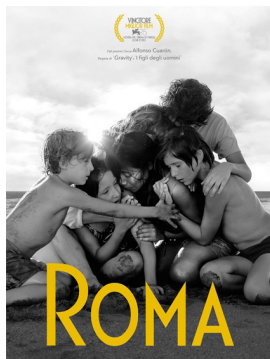


# ROMA

un film di Alfonso Cuarón  
con Yalitza Aparicio, Marina de Tavira, Nancy García  
García, Verónica García, Jorge Antonio Guerrero  
sceneggiatura: Alfonso Cuarón; fotografia: Alfonso Cuarón  
montaggio: Alfonso Cuarón, Adam Gough; musiche: Lynn  
Fainchtein; produzione: Esperanto Filmoj, Participant Media  
distribuzione: Cineteca di Bologna  
Messico, 2018 - 135 minuti



barz and hippo.com  
il punto il cinema

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com  
www.barzandhippo.com  
www.facebook.com/  
cinetatropeppinoimpastato  
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

1970: Roma è un quartiere borghese di Città del Messico in una stagione di grande instabilità sociale e politica. Cleo è la giovane domestica mexteca di una famiglia bianca benestante. Sofia, la madre, deve fare i conti con le prolungate assenze del marito, mentre Cleo affronta sconvolgenti notizie che minacciano di distrarla dalla cura dei quattro figli della donna, che lei ama come fossero suoi. Mentre cercano di costruire un nuovo senso di amore e di solidarietà, Cleo e Sofia lottano in silenzio contro i cambiamenti che penetrano fin dentro la casa.

●

«C'erano tre elementi che fin dall'inizio erano alla base di questo progetto, il personaggio di Cleo, l'uso del bianco e nero e la memoria. La memoria è soggettiva, ma io volevo costruire una memoria oggettiva basata sull'immagine. Mi interessava osservare quei momenti con una certa distanza, senza giudicare, lasciando che la telecamera non si intromettesse nel momento. (...) alla fine questa è la storia di una cicatrice. Una cicatrice mia formatasi negli stessi giorni in cui si è formata una cicatrice del Messico.» (Alfonso Cuarón)

●

«A rendere Roma, senza dubbio il capolavoro di Alfonso Cuarón, un film tanto stupefacente è il modo in cui uno spaccato storico e culturale ben preciso assume una portata universale, transcendendo il contesto di riferimento per parlare a ogni singolo spettatore mediante un linguaggio sommesso ma infallibile. E non si tratta solo del fascino avvolgente della

messa in scena, né dell'accuratezza della scrittura o della spontaneità degli interpreti, ma di un'alchimia ancora più rara e, per certi aspetti, quasi miracolosa. Perché Roma è davvero un film di cristallina perfezione: uno di quelli che fin dalla prima visione svelano la statura del classico, ma al contempo non assomigliano a nient'altro... quanto basta a conferirgli un'unicità che, a conti fatti, rappresenta il loro valore più prezioso e irrinunciabile.» (Stefano Lo Verme, [movieplayer.it](http://movieplayer.it))



«Un tuffo nella memoria, personale e collettiva, affidato allo sguardo di una tata di etnia mixteca a servizio in una famiglia messicana. Il film - pietra dello scandalo, Leone d'oro a Venezia, è una di quelle opere lungamente meditate, oggi sempre più rare, che resuscitano un'epoca e le sue tensioni anche più segrete scegliendo un punto di vista rivelatore. Il titolo, "Roma", viene da un quartiere bene di Città del Messico. I ricordi sono quelli del futuro regista Alfonso Cuarón, allora bambino, e così lo stile, tutto piani sequenza sinuosi e invisibili.» (Fabio Ferzetti, [espresso.repubblica.it](http://espresso.repubblica.it))



«La superba bellezza e il coraggioso splendore di Roma di Alfonso Cuarón non cadranno mai nel dimenticatoio. Non finché ci sono persone che amano il cinema. (...) Non ci si dimentica nemmeno per un attimo che Cuarón è un cineasta di livello mondiale, uno che è pienamente padrone del mestiere e capace di creare un film che è allo stesso tempo epico nella portata e intimo come un sussurro. (...) Il capolavoro di Cuarón, il suo pianto dal cuore e un nuovo punto di riferimento nel cinema personale.» (Peter Travers, [rollingstones.it](http://rollingstones.it))



«Se si potesse riassumere un film straordinario come Roma di Cuarón, in tre parole, la prima a venire in mente sarebbe sicuramente: realtà. Il Leone d'oro 2018 è un premio alla verità, raccontata senza schemi e senza veli dal regista Alfonso Cuarón. Quello di Roma è un racconto sincero, puro, vero. (...) una storia di vita vera, familiare a molti e vissuta in primis dal regista. Il dolore che il film racconta, è un dolore universale, che tutti conosciamo. L'effetto è lo stesso di un pugno nello stomaco, inflitto però da scene di una bellezza disarmante.» (Valentina Giua, [lascimmiapensa.com](http://lascimmiapensa.com))

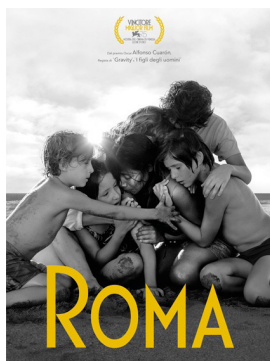


«Era dai tempi di Y tu mamá también che Cuarón non raccontava il "suo" Messico. Se allora l'urgenza era confrontarsi con un coming of age della e sulla giovinezza, stavolta il punto di vista è quello dell'infanzia, con un viaggio che non è solo un road movie territoriale, ma un balzo autobiografico all'indietro nel tempo. (...) Nell'attuale momento storico e politico questo ritorno a casa di Cuarón è anche molto simbolico e coraggioso. E dopo i trionfi internazionali della New Wave centroamericana (ricordiamo anche Iñárritu e Del Toro), capace di rivoluzionare l'estetica e l'industria contemporanea, Roma è probabilmente il vero, grande film da consegnare al cinema messicano. (...) Un film straordinariamente femminile fatto da un uomo. Ma forse un uomo non basta. Soltanto un "figlio" può fare un film così.» (Carlo Valeri, [sentieriselvaggi.it](http://sentieriselvaggi.it))



# ROMA

un film di Alfonso Cuarón  
con Yalitza Aparicio, Marina de Tavira, Nancy García  
García, Verónica García, Jorge Antonio Guerrero  
sceneggiatura: Alfonso Cuarón; fotografia: Alfonso Cuarón  
montaggio: Alfonso Cuarón, Adam Gough; musiche: Lynn  
Fainchtein; produzione: Esperanto Filmoj, Participant Media  
distribuzione: Cineteca di Bologna  
Messico, 2018 - 135 minuti



barz and hippo.com  
il punto di cinema

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com  
www.barzandhippo.com  
www.facebook.com/  
cinetatropeppinoimpastato  
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

1970: Roma è un quartiere borghese di Città del Messico in una stagione di grande instabilità sociale e politica. Cleo è la giovane domestica mexteca di una famiglia bianca benestante. Sofia, la madre, deve fare i conti con le prolungate assenze del marito, mentre Cleo affronta sconvolgenti notizie che minacciano di distrarla dalla cura dei quattro figli della donna, che lei ama come fossero suoi. Mentre cercano di costruire un nuovo senso di amore e di solidarietà, Cleo e Sofia lottano in silenzio contro i cambiamenti che penetrano fin dentro la casa.

●

«C'erano tre elementi che fin dall'inizio erano alla base di questo progetto, il personaggio di Cleo, l'uso del bianco e nero e la memoria. La memoria è soggettiva, ma io volevo costruire una memoria oggettiva basata sull'immagine. Mi interessava osservare quei momenti con una certa distanza, senza giudicare, lasciando che la telecamera non si intromettesse nel momento. (...) alla fine questa è la storia di una cicatrice. Una cicatrice mia formatasi negli stessi giorni in cui si è formata una cicatrice del Messico.» (Alfonso Cuarón)

●

«A rendere Roma, senza dubbio il capolavoro di Alfonso Cuarón, un film tanto stupefacente è il modo in cui uno spaccato storico e culturale ben preciso assume una portata universale, transcendendo il contesto di riferimento per parlare a ogni singolo spettatore mediante un linguaggio sommesso ma infallibile. E non si tratta solo del fascino avvolgente della

messa in scena, né dell'accuratezza della scrittura o della spontaneità degli interpreti, ma di un'alchimia ancora più rara e, per certi aspetti, quasi miracolosa. Perché Roma è davvero un film di cristallina perfezione: uno di quelli che fin dalla prima visione svelano la statura del classico, ma al contempo non assomigliano a nient'altro... quanto basta a conferirgli un'unicità che, a conti fatti, rappresenta il loro valore più prezioso e irrinunciabile.» (Stefano Lo Verme, [movieplayer.it](http://movieplayer.it))



«Un tuffo nella memoria, personale e collettiva, affidato allo sguardo di una tata di etnia mixteca a servizio in una famiglia messicana. Il film - pietra dello scandalo, Leone d'oro a Venezia, è una di quelle opere lungamente meditate, oggi sempre più rare, che resuscitano un'epoca e le sue tensioni anche più segrete scegliendo un punto di vista rivelatore. Il titolo, "Roma", viene da un quartiere bene di Città del Messico. I ricordi sono quelli del futuro regista Alfonso Cuarón, allora bambino, e così lo stile, tutto piani sequenza sinuosi e invisibili.» (Fabio Ferzetti, [espresso.repubblica.it](http://espresso.repubblica.it))



«La superba bellezza e il coraggioso splendore di Roma di Alfonso Cuarón non cadranno mai nel dimenticatoio. Non finché ci sono persone che amano il cinema. (...) Non ci si dimentica nemmeno per un attimo che Cuarón è un cineasta di livello mondiale, uno che è pienamente padrone del mestiere e capace di creare un film che è allo stesso tempo epico nella portata e intimo come un sussurro. (...) Il capolavoro di Cuarón, il suo pianto dal cuore e un nuovo punto di riferimento nel cinema personale.» (Peter Travers, [rollingstones.it](http://rollingstones.it))



«Se si potesse riassumere un film straordinario come Roma di Cuarón, in tre parole, la prima a venire in mente sarebbe sicuramente: realtà. Il Leone d'oro 2018 è un premio alla verità, raccontata senza schemi e senza veli dal regista Alfonso Cuarón. Quello di Roma è un racconto sincero, puro, vero. (...) una storia di vita vera, familiare a molti e vissuta in primis dal regista. Il dolore che il film racconta, è un dolore universale, che tutti conosciamo. L'effetto è lo stesso di un pugno nello stomaco, inflitto però da scene di una bellezza disarmante.» (Valentina Giua, [lascimmiapensa.com](http://lascimmiapensa.com))



«Era dai tempi di Y tu mamá también che Cuarón non raccontava il "suo" Messico. Se allora l'urgenza era confrontarsi con un coming of age della e sulla giovinezza, stavolta il punto di vista è quello dell'infanzia, con un viaggio che non è solo un road movie territoriale, ma un balzo autobiografico all'indietro nel tempo. (...) Nell'attuale momento storico e politico questo ritorno a casa di Cuarón è anche molto simbolico e coraggioso. E dopo i trionfi internazionali della New Wave centroamericana (ricordiamo anche *Iñárritu e Del Toro*), capace di rivoluzionare l'estetica e l'industria contemporanea, Roma è probabilmente il vero, grande film da consegnare al cinema messicano. (...) Un film straordinariamente femminile fatto da un uomo. Ma forse un uomo non basta. Soltanto un "figlio" può fare un film così.» (Carlo Valeri, [sentieriselvaggi.it](http://sentieriselvaggi.it))

